

DELITTI E MERLETTI

Il vero noir è femmina E non da oggi

La creatrice di Petra Delicado ci fa riscoprire Susan Glaspell
la prima autrice crime della quale esce "Una giuria di sole donne"

di **Alicia Giménez-Bartlett**

Non conoscevo Susan Glaspell. Sono rimasta stupefatta leggendo il suo libro. Meraviglioso. È un documento sociologico importante per comprendere la "questione femminile" nella storia recente. E al tempo stesso si tratta di una narrazione scritta con straordinaria finezza. Cominciamo dalle sue qualità letterarie. *Una giuria di sole donne* è senza dubbio un testo di genere noir, che però si arricchisce di molte suggestioni estranee a una storia criminosa classica. Questo è il punto forte nello stile di Glaspell: la capacità di suggerire. L'autrice non si limita a mettere in scena le prime indagini su un omicidio, ma lancia di continuo dei segnali, una rete di piccoli dettagli rivolti al lettore, in modo che possa lui stesso riordinarli per trarne le proprie conclusioni.

Nulla è detto in modo esplicito e diretto, tutto arriva ai nostri occhi filtrato dai commenti delle protagoniste femminili della storia: la rozzezza e l'ottusità del gruppo degli uomini, il loro atteggiamento sprezzante e canzonatorio nei confronti delle "cose

da donne" e il modo delicato e lieve in cui le protagoniste vanno via via raccogliendo le prove dell'assassinio, così come le loro reazioni, i loro timori e la loro scarsa fiducia nella giustizia. Non vi sono sorprese né esclamazioni, non vi sono scoperte stupefacenti né facili sottolineature. La soluzione del mistero appare a poco a poco agli occhi del lettore a partire da piccoli indizi che le signore non spiegano fino in fondo e dei quali non parlano neppure troppo fra loro. Sono tutti particolari legati ad attività che all'epoca erano considerate esclusivamente femminili: un lavoro di cucito eseguito male, del disordine in cucina, un grembiule sporco e strappato...

E adesso parliamo un poco del documento rappresentato da questa breve storia. Prima di tutto notiamo la data di pubblicazione: 1917. Dov'eravamo noi donne in quel periodo? Da nessuna parte! Non esistevamo nel mondo della giustizia, né in quello della medicina, né in quello degli affari e delle banche, e tantomeno in quello della politica. Negli Stati Uniti le donne non avevano ancora diritto di voto. E sebbene le suffragette avessero già dato inizio alle loro proteste

e manifestazioni sull'onda delle leghe femminili contro l'alcol, i diritti delle donne erano minimi. Se facciamo dei paragoni con la situazione attuale, ci sembra che da allora sia passato moltissimo tempo, quando in realtà ne è passato assai poco da una prospettiva storica. Il cammino percorso è immenso, ma ancora insufficiente.

Nel mondo ci sono ancora molte donne confinate nell'ambiente domestico, su di noi pesano ancora pregiudizi e discriminazione, e troppe donne si trovano ancora a dover sopportare in silenzio derisione e disprezzo (come nel racconto), quando non maltrattamenti, violenza, brutalità.

In *Una giuria di sole donne* irrompe con forza il tema della solidarietà femminile, quella che oggi è detta "sorellanza". Si vede molto chiaramente come queste donne che scoprono a poco a poco il colpevole, sappiano (pur senza dirselo) che le circostanze sono contro di loro. La loro reazione è logica: si uniscono per salvarsi, non hanno altra scelta, e l'unione si fonda sulla reciproca comprensione, sul coincidere delle sensibilità, sulla condivisione del triste luogo a partire dal

quale è toccato loro vivere la realtà. Stringiamo ancora il fuoco: la figura femminile nel 1917. È qui che il tempo trascorso si fa più evidente.

Le donne ritratte da Glaspell, il tipo di delitto che sceglie di raccontare, l'atteggiamento di tutti i personaggi, i ruoli maschili e femminili, non hanno nulla a che vedere con la narrativa di oggi in generale, né con il poliziesco in particolare. È il caso di dirlo? Le protagoniste femminili di oggi indagano, comandano, reggono da sole il peso della storia. Le donne hanno perso ogni timore di essere dirette, rivendicative, provocatrici e politicamente scorrette.

Oggi innumerevoli autrici coltivano il genere poliziesco con successo. Non occorre dire che i loro personaggi femminili sono quanto di più lontano dalle convenzioni del romanzo poliziesco del passato. Le donne non sono sempre e soltanto le vittime, né le aiutanti del detective maschio, né le mogli rassegnate del poliziotto.

Occupano il centro della scena, e sono loro a condurre le indagini, a prendere le decisioni, ad affrontare gli eventuali pericoli, a imbarcarsi nelle avventure più emozionanti. Sembra evidente che i cambiamenti avvenuti in un secolo sono radicali.

Parlerò brevemente della mia esperienza di scrittrice. Quando uscì il mio primo romanzo di Petra Delicado, ero una delle prime donne a cimentarsi con il genere poliziesco in Spagna. Il mio editore e io nutrivamo qualche timore su come poteva venire accolta una protagonista che non rispettava nessuna delle regole della femminilità tradizionale.

Brusca, sboccata, spregiudicata riguardo al sesso, Petra esercita il potere che le è stato affidato senza risparmiarsi nulla. Aspira a essere libera, indipendente, esclude di avere figli o di rassegnarsi a una vita comoda, strutturata secondo le convenzioni sociali dominanti. Devo dire che l'accoglienza dei lettori fu positiva. Nessuno ebbe da ridire sulle caratteristiche del personaggio. Tuttavia, con l'andare del tempo, e il proseguire della serie, ho ricevuto critiche da parte di lettrici e studiosi di letteratura che mi rimproverano di avere at-

tribuito a Petra atteggiamenti e comportamenti improntati a valori considerati maschili. Insomma, c'è chi pensa che Petra sia una donna poco femminista. Secondo questa visione, un romanzo scritto da una donna dovrebbe mostrare un altro modo di risolvere i problemi, di affrontare la vita, di elaborare un pensiero personale.

Sono rimproveri giusti o ingiusti? Non ho mai voluto entrare nella polemica, forse perché non sono mai arrivata a distinguere esattamente quali siano i valori maschili e quali quelli femminili. In ogni caso, queste polemiche non appartengono all'epoca di Susan Glaspell. Ai suoi tempi, scrivere un racconto come *Una giuria di sole donne* era un atto di coraggio. Il rischio era grande. Muovendosi sul confine tra il detto e il non detto, giocando col fuoco dell'insinuazione, Glaspell riuscì a fare arrivare al pubblico una storia che precorreva i tempi, assolutamente esplosiva.

© Alicia Giménez-Bartlett, 2022 - Sellerio editore, 2022. Traduzione di Maria Nicola.

Il libro



Una giuria di sole donne
 di Susan Glaspell
 (Sellerio, traduzione di R. Serrai, pagg. 96, euro 12)

Scrivere un racconto così era un atto di coraggio. Giocando col fuoco dell'insinuazione, riuscì a costruire una storia che precorreva i tempi

📷 Pioniera

Susan Glaspell, americana (1876-1948) è stata scrittrice e giornalista

